

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1418

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato CELLAI

Soppressione del consorzio speciale per la bonifica del
Padule di Fucecchio e affidamento delle relative compe-
tenze alle province interessate

Presentata il 29 luglio 1992

ONOREVOLI COLLEGHI! — In Toscana, i programmi inerenti alle opere di trasformazione fondiaria, attuate tramite consorzi di bonifica, risalgono addirittura all'epoca granducale.

Il Governo del Granducato, infatti, affrontò tale tematica amministrativa con metodi addirittura scientifici, tanto che fu il granduca Leopoldo a istituire il 4 febbraio 1784 il consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio, poi definitivamente istituzionalizzato con il decreto ministeriale 23 marzo 1931, n. 882.

Negli anni successivi al primo dopoguerra, sia in relazione all'insieme delle politiche in favore delle zone agricole, e alla concomitante difesa con la realizza-

zione di opere idrauliche, sia per equilibrare l'ormai incipiente sviluppo urbano con le tradizionali esigenze rurali in una logica di rigorosa tutela e valorizzazione ambientale, venne emanato il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, recante « Nuove norme per la bonifica integrale ».

Con tale regio decreto, in Toscana si poté agilmente operare attraverso vari strumenti e tra essi, in particolare, con i consorzi di bonifica, dando fra l'altro certezze giuridiche, operative e finanziarie a quei numerosi consorzi nati negli anni precedenti, e che particolarmente in Toscana erano operanti in molte province.

Nel secondo dopoguerra l'attività dei consorzi si è sempre più confrontata con

i fenomeni legati al grande processo di urbanizzazione, andando così a specializzarsi, nella grande maggioranza dei casi, in opere strettamente connesse al rapporto territorio-insediamenti civili e produttivi.

In tal modo essi molte volte hanno perduto le finalità originarie di trasformazione fondiaria in favore di scopi gestionali di tutela, oppure progettuali in tema di irrigazione, di controllo di argini, nonché di altre realtà idrauliche sempre più marginali e marginalizzate dall'espansione edilizia.

È questo, in particolare, il caso del consorzio speciale per la bonifica del Padule di Fucecchio.

Lo scopo del consorzio era quello di provvedere alla bonifica di un vasto territorio compreso direttamente o indirettamente nella grande area umida del Padule di Fucecchio, a cavallo di quattro province e quindi necessitante di grandi opere di difesa e regimazione idraulica.

Successivamente, con i decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, e 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni in materia di bonifica sono state trasferite alle regioni, e la Toscana ha legiferato in materia con la legge regionale n. 83 del 1977.

In tal modo il consorzio per la bonifica del Padule di Fucecchio, che ha svolto un ruolo da definirsi « storico » per la difesa idraulica, la regimazione delle acque, la trasformazione fondiaria in un'area ad alto pregio urbanistico ed ambientale, ha definitivamente ed irreversibilmente esaurito il suo compito.

Pur tuttavia sono ancora operanti gli articoli 10 ed 11 del regio decreto n. 215 del 1933 i quali impongono obbligatoriamente le contribuzioni, in favore del consorzio, a carico dei proprietari di beni immobili con destinazione agricola ed extragricola che traggono beneficio diretto o indiretto dall'opera di bonifica, nonché la ripartizione dei contributi dovuti dai consorzi in base a piani di classifica in relazione a indici di beneficio.

Come è facile immaginare, oggi non vi è alcun rapporto tra i « benefici diretti o indiretti » derivanti ai cittadini dal con-

sorzio e la relativa tassa annuale, che essi sono costretti a pagare, così come non vi è una ripartizione in relazione a « indici di beneficio » che sono del tutto annullati.

Questa situazione ha determinato numerose proteste da parte dei cittadini interessati, contro una tassa giustamente considerata inutile.

È da aggiungere, fra l'altro, che il consorzio, che ha esteso notevolmente con gli anni il proprio territorio di competenza, ha dimostrato più volte incapacità gestionali e tecniche tanto da far apparire oltremodo motivate e legittime le recenti proteste che spontaneamente i cittadini hanno espresso a difesa di condizioni di equità e di elementare giustizia contributiva.

Tali proteste si sono particolarmente rinvigorite in questi mesi allorché il consorzio anticipando una proposta di legge predisposta dalla giunta regionale toscana, ha avanzato la richiesta di contribuzioni che coinvolgono non più i tradizionali « beneficiari » dell'attività del consorzio, bensì tutti i cittadini ricadenti su un vastissimo territorio di « bacino ».

Siamo in presenza, cioè, del tentativo di estendere addirittura l'attuale iniquo balzello, non contenti del fatto che già oggi alle attuali contribuzioni non corrispondono effetti positivi per i cittadini che pagano: si vuole che tutti i cittadini siano obbligati a versare contributi al consorzio.

Questa assurda logica è ovvio che incontri motivate proteste da parte delle categorie produttive interessate nonché dalla generalità dei cittadini, ben consci dell'effettivo ruolo del consorzio.

Del resto, abolendo il consorzio — come chiediamo — non si avrà alcun vuoto normativo poiché la legge 8 giugno 1990, n. 142, assegna alle province (articolo 14) specifiche materie di competenza, ed all'interno della vasta area di riferimento sono comprese anche quelle attuali del consorzio: difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità, nonché tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche.

Pertanto con la presente proposta di legge chiediamo la soppressione di un

consorzio che, quantunque più che superato di fatto e di diritto, impone oneri — veri balzelli — a cittadini che non ricevono più alcuna controprestazione in loro favore.

Di fronte a questo anacronismo, confidiamo nell'approvazione della presente proposta di legge da parte degli onorevoli colleghi.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. Il consorzio speciale per la bonifica del Padule di Fucecchio, istituito con decreto ministeriale 23 marzo 1931, n. 882, è soppresso e le funzioni e le competenze da esso svolte sono attribuite in via ordinaria alle province di Firenze, Lucca, Pistoia e Pisa ai sensi delle lettere *a)* e *b)* del comma 1 dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142.